

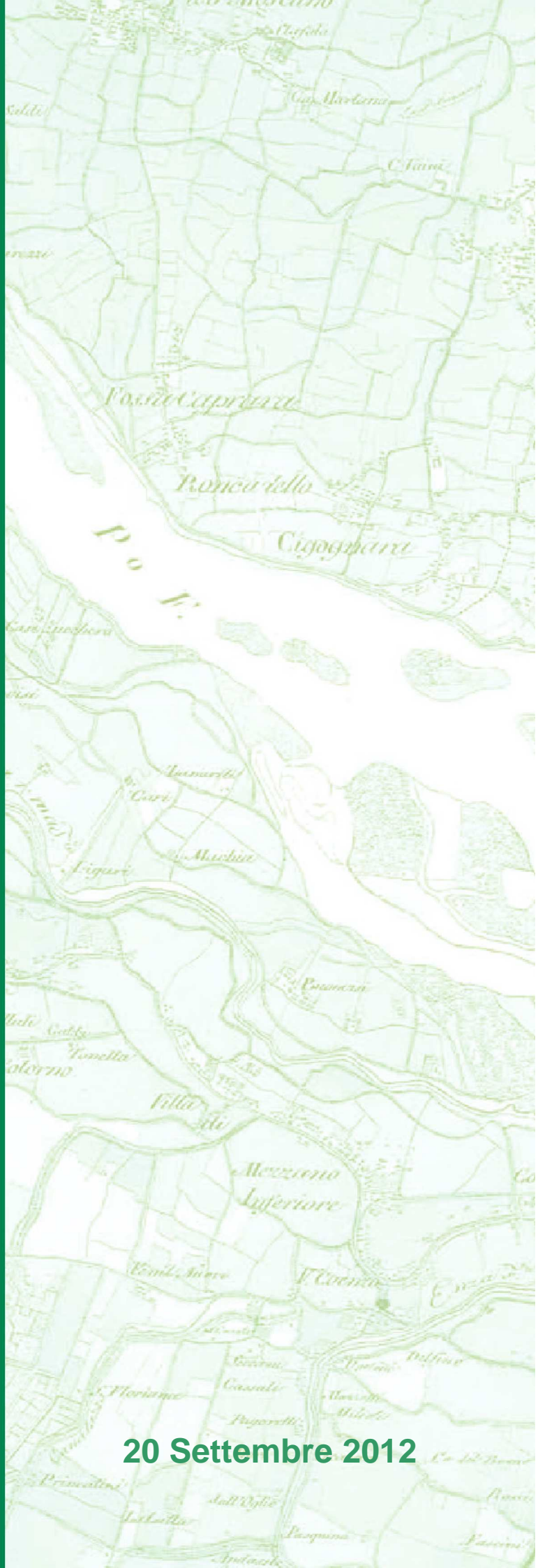


Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po

# Informazione, consultazione e partecipazione

## Seconda Fase di partecipazione attiva (aprile luglio 2012)

### Sintesi complessiva dei focus group



**20 Settembre 2012**



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale





# Piano del Bilancio Idrico

## Partecipazione attiva Seconda fase (aprile-luglio 2012)

Art.6, comma 7, del D.Lgs. 152/06 e *smi*

### Sintesi complessiva dei focus group

Versione	1
Data	Creazione 11 settembre 2012 - Modifica: 17/09/2012
Tipo	Relazione tecnica
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 14
Identificatore	<a href="#">PBI_FG_SintesiComplessiva.doc</a>
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po



## Indice

1.	Premessa	1
2.	Focus group <i>Vincoli fisici e soglie di attenzione</i>	2
3.	Focus group: <i>Piani di conservazione della risorsa in agricoltura</i>	4
4.	Focus group: <i>Scenari futuri e cambiamenti climatici</i>	6
5.	Focus Group: Gestione dei grandi laghi e dei serbatoi montani	9





## 1. Premessa

L'elaborato illustra i messaggi chiave emersi dalla discussione nei quattro focus group. Per una corretta valutazione degli esiti dei focus si rimanda alle schede di restituzione; i messaggi chiave qui riportati ne forniscono solo una parziale, se pur significativa, estrapolazione.

La valutazione di efficacia e fattibilità dei messaggi chiave è ancora in corso e fornirà un ulteriore contributo nella fase di redazione del piano di bilancio



## 2. Focus group *Vincoli fisici e soglie di attenzione*

Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
L'approccio proposto in relazione alla gestione delle magre (impostazione delle linee guida per la gestione delle magre, definizione degli stati del sistema, azioni collegate, approcci proattivo e reattivo) è stato condiviso.			
Il primo strumento proposto per la rappresentazione degli impatti locali, il "siccidrometro", è stato condiviso come base conoscitiva essenziale a livello di distretto, con opportune integrazioni (dimensione tempo, dettaglio degli impatti).			
Un questionario può essere lo strumento di base per il <u>censimento degli impatti</u> , lasciando appositi spazi per la descrizione di impatti "complessi" da parte dei soggetti che devono compilarlo.			
<u>È opportuna l'estensione del siccidrometro a livelli territoriali locali</u> al fine di rappresentare l'interdipendenza tra i sistemi idrografici/irrigui nel distretto idrografico.			
<u>L'assegnazione di "priorità" agli impatti deve essere basata sull'analisi comparata del danno potenzialmente subito dai diversi sistemi presenti nel distretto. Tale analisi deve essere effettuata sulla base di indicatori/parametri omogenei. Strumenti di tipo economico potrebbero rispondere all'esigenza. Anche in assenza di modalità condivise e generalmente accettate per calcolarli, agli impatti sull'ambiente va assegnata una priorità elevata.</u>			
<u>Il "siccidrometro" può essere utilizzato per l'allertamento</u> associando ai valori di deflusso relativi agli impatti incipienti valori precursori calcolati per via probabilistica che garantiscano un intervallo di tempo adeguato per organizzare le azioni di mitigazione/reazione.			
La qualità e l'efficacia della gestione del sistema in fase reattiva dipende <u>dalla qualità della gestione in fase proattiva</u> : i due aspetti vanno considerati come interdipendenti.			
Gli strumenti devono tener conto della "stagionalità" delle regole di gestione della risorsa idrica.			
<u>L'ecosistema, l'ambiente ed il paesaggio vanno considerati quali sistemi da tutelare anche durante gli eventi estremi.</u>			





Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
Il “siccidrometro” in quanto strumento promotore di trasparenza, ha un ruolo positivo (ma non risolutivo!) nel far emergere il quadro di uso illegale.			
Gli strumenti “tecnici”, anche se evoluti, devono essere affiancati da strumenti di governance partecipata			
<b>Impegni</b>  La Segreteria Tecnica dell’Autorità di Bacino del Fiume Po predisporrà a breve una bozza di “ <u>Questionario per il censimento degli impatti delle magre del fiume Po</u> ”, che farà circolare in prima battuta tra i partecipanti al Focus Group, e successivamente ai soggetti competenti sul distretto.  In via sperimentale, il questionario potrà essere testato su alcuni degli affluenti principali, per predisporre un “siccidrometro” locale.			



### 3. Focus group: *Piani di conservazione della risorsa in agricoltura*

Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
È condivisa l'utilità e l'opportunità di avere delle linee guida che promuovono e coordinano la redazione di Piani di Conservazione della Risorsa Idrica in Agricoltura e/o di Piani di Bilancio Idrico Territoriali (PBIT).			
L'impostazione delle linee guida così come sono state proposte nella relazione può essere approfondita su alcuni temi chiave: interazione acque superficiali-sotterranee, integrazione della gestione delle risorse idriche a scala interregionale, ecc.			
<u>La scala di riferimento condivisa è quella dei comprensori di bonifica, riferiti ai bacini idrografici, tenuto conto del concetto della rete di fonti di approvvigionamento idrico.</u>			
Integrare evitando le ridondanze e mettere a sistema le conoscenze, i dati e gli indicatori già presenti nei piani esistenti, per poterli rappresentare anche a livello di Distretto Padano. Favorire il dominio pubblico dei dati e delle informazioni dei CBI, che potrebbe anche diminuire i conflitti tra gli utenti.			
<u>Usare i dati e gli indicatori dei PBIT anche per rappresentare in modo adeguato ed omogeneo la situazione padana</u> può contribuire ad evitare di subire passivamente valutazioni del sistema irriguo basate su statistiche sommarie ed indicatori generici condotte dai gruppi di studio della Commissione Europea.			
<u>E' opportuno affidare ai CBI il compito di calcolare gli indicatori (come definiti nelle linee guida), eventualmente coadiuvati dalle associazioni di categoria.</u>			
Con riferimento alla situazione emergenziale (gestione fase reattiva), ogni CBI può offrire proprie soluzioni, anche in relazione alle specificità di ogni contesto.			
La razionalizzazione e il risparmio della risorsa idrica sono i principali obiettivi emersi sia a scala di distretto che comprensoriale. I CBI sono i potenziali interlocutori principali per la scala comprensoriale.			



Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
Appare necessaria una politica di gestione delle acque integrata e su una base territoriale vasta, come quella del distretto idrografico, anche per evitare i conflitti tra le regioni.			
Occorre <u>approfondire il tema della ricarica delle falde tramite i canali di irrigazione e l'irrigazione</u> , almeno per comprendere il contributo quantitativo e le dinamiche principali. In prima battuta appare utile approfondire la possibile <u>ricarica programmata delle falde</u> attraverso la rete di canali di irrigazione soprattutto nei periodi invernali o nei periodi in cui la disponibilità idrica è sovrabbondante rispetto alle richieste.	**		
Occorre affrontare il problema dei territori non gestiti dai CBI, che sono più assoggettati agli attingimenti diretti in alveo, meno controllati e meno monitorati; inoltre diventa più difficile in questi territori operare azioni strutturate, pianificate e integrate in termini di scala e di settori.	**		
Non sempre la riduzione delle perdite di acqua per l'irrigazione o il minore utilizzo in agricoltura hanno automaticamente effetti positivi sull'ambiente. È opportuno approfondire le relazioni acqua-agricoltura-ambiente per meglio orientare le azioni in funzione della loro efficacia.			
<p><b>Impegni</b></p> <p>La Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino del Fiume Po predisporrà a breve una prima bozza delle Linee guida per la redazione dei Piani di bilancio idrico territoriali (PBIT) o dei piani di conservazione della risorsa idrica in agricoltura (PCRI), che farà circolare in prima battuta tra i partecipanti al Focus Group, e successivamente ai soggetti competenti sul distretto.</p> <p>In via sperimentale, le linee guida potrebbero essere testate su qualche CBI pilota, come anche proposto nel Focus Group.</p>			



#### 4. Focus group: *Scenari futuri e cambiamenti climatici*

Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
Nell'affrontare il tema dei CC non c'è una comunicazione sempre efficace tra il sistema della ricerca e l'utenza (cittadini, stakeholder, pianificatori). E' infatti differente l'approccio dello scienziato che studia il fenomeno a scala molto vasta e temporalmente lunga e la percezione del fenomeno da parte dell'utente che ha bisogno di risposte ai problemi legati alla <b>variabilità climatica</b> (a scala locale e temporalmente breve) piuttosto che al cambiamento climatico in senso stretto.			
La elaborazione di scenari climatici critici a grande scala non sempre rappresenta in modo efficace il fenomeno al cittadino/stakeholder; è opportuno accompagnare queste proiezioni con la descrizione degli <b>eventi siccitosi maggiormente critici (vissuti)</b> , descrivendone gli effetti diretti → censimento degli impatti della siccità.			
Le esigenze di adattamento ai CC dei soggetti economici influenzati dal clima (p.es agricoltura) riguarda per lo più scenari a breve periodo (per le aziende agricole si va dai 2 ai 4 anni); quindi le aziende investono per l'adattamento ai CC solo se i cambiamenti a scale temporali brevi sono davvero rilevanti/impattanti per le loro attività economiche.			
(ISPRA) Per le strategie di adattamento ai CC servono processi/progetti ben ponderati, tarati su obiettivi a lungo periodo (scenari al 2012 e al 2027); quindi il processo va attivato subito ma le azioni non necessariamente devono essere a riscontro immediato ma piuttosto gradual e progressive.			
I costi di adattamento ai CC sono per lo più riconducibili ai <u>costi dell'incertezza</u> per le scelte colturali di inizio stagione (l'agricoltore scommette in anticipo sull'andamento climatico della stagione imminente); quindi più è attendibile la previsione tanto minori sono i costi ovvero i rischi colturali assunti dall'azienda.			
Quindi l'agricoltura è molto più attenta ed interessata al breve periodo; mentre essa riesce ad adattarsi bene sul lungo periodo, come ha sempre fatto, perchè le modificazioni colturali non richiedono quasi mai investimenti strutturali.			
il CC è percepito poco nei sistemi urbani. A fronte di una resilienza			



Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
molto minore rispetto alla campagna, il CC nelle città è spesso sottovalutato e/o affrontato in modo marginale.			
E' invece opportuno che nella pianificazione urbana il tema dei CC venga affrontato in base a tutte le possibili conseguenze : per l'adattamento nel lungo periodo e per la gestione di eventi meteorologici estremi.			
Piuttosto del "non fare" in attesa di maggiori certezze sull'evoluzione climatica, un approccio efficace al tema degli adattamenti climatici è quello del "fare come se"; ovvero promuovere <u>azioni certe</u> , fattibili e utili in ogni caso e che possono essere successivamente implementate (ad esempio perseguendo la sostenibilità delle politiche insediative ed il "COMFORT" abitativo).			
Tra le possibili <u>azioni certe</u> di adattamento, la riprogettazione del verde urbano. rappresenta una delle soluzioni a minori costi e di maggiore flessibilità, da considerare in alternativa a soluzioni strutturali complesse e non sempre così migliorative della qualità urbana (un sistema integrato del verde urbano e periurbano può fornire soluzioni adattative ampie che rispondono a obiettivi di invarianza idraulica, risparmio idrico, qualità dell'aria e delle acque reflue e raffrescamento delle città)			
Tra le <u>azioni certe</u> esistono già esempi di strategie di comunicazione/educazione che hanno portato ad un uso responsabile della risorsa ed hanno fatto registrare un calo dei consumi di acqua in alcune grandi città europee			
Tra le possibili <u>azioni certe</u> di adattamento in applicazione del principio "fare come se" in ambito agricolo e collinare-montano sono i piccoli invasi ed il mantenimento delle aree boscate.			
Un'altra azione di sicura efficacia è l'estensione delle best practices nella gestione dei sistemi irrigui come ad esempio IRRINET			
Comunque le azioni di risparmio non possono prescindere da una razionalizzazione dei prelievi. Le autorizzazioni ai prelievi sono gestite in modo disorganico: ci dovrebbe essere una autorità unica che rilascia le concessioni.			
Esiste poi una vasta area di ricerca che indaga sull' adattamento degli organismi viventi ai cambiamenti climatici, con sperimentazioni su colture meno idroesigenti: anche gli esiti di queste ricerche andrebbero più e meglio divulgati.			
(Attenzione che) lo scarso collegamento tra le ricerche e le applicazioni in ambito nazionale ed il mondo della ricerca applicata a			



Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
livello europeo genera spesso normative comunitarie non sempre applicabili ai nostri sistemi: è necessario testimoniare i risultati delle nostre attività partecipando ai gruppi di lavoro comunitari affinché vengano tenuti in debita considerazione dalla Commissione.			
<i>Tra gli investimenti strutturali il tavolo propone anche la realizzazione di bacini di accumulo della risorsa, in Piemonte e/o in zone appenniniche (nдр: esiste sempre la necessità di verificarne la reale fattibilità perché i lunghissimi tempi di esecuzione e gli impatti socio-ambientali sono tali da scoraggiarne spesso l'adozione)</i>			
Tra le misure non strutturali di notevole efficacia è opportuno proporre la diffusione di strumenti economici per la copertura del rischio di tipo assicurativo e mutualistico			
Impegni <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Realizzare i censimenti di impatto della siccità con metodologie di valutazione condivise e omogenee</li><li>▪ Promuovere gli approfondimenti e la messa in rete delle conoscenze</li><li>▪ Adottare strategie di comunicazione, formazione ed informazione destinate ai diversi soggetti privati e pubblici interessati dai CC</li></ul>			



## 5. Focus Group: Gestione dei grandi laghi e dei serbatoi montani

Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
l'approccio della "doppia chiave" quale modello di distribuzione delle responsabilità proposto in relazione alla gestione della risorsa dei grandi laghi è stato condiviso			
I conflitti tra i diversi usi sono in buona parte mitigabili attraverso il tavolo di concertazione previsto dal protocollo d'intesa per la gestione unitaria del bilancio idrico.			
La scarsità idrica può essere affrontata attraverso una preventiva e approfondita valutazione del fabbisogno idrico dei diversi utilizzatori, che tenga conto delle <u>reali esigenze</u> degli stessi. La valutazione di questo fabbisogno deve avvenire attraverso un percorso concertato che estenda il confronto tra i diversi utilizzatori affinché siano meglio contemperati gli interessi generali.			
Le gestione dei laghi può essere migliorata con l'ausilio di una modellistica adeguata, che permetta di avere informazioni adeguate e tempestive sul sistema e sulla sua evoluzione. La <u>doppia chiave</u> – soprattutto se attivata in tempo utile - può contribuire a migliorare la gestione integrata della risorse idrica nell'intero bacino mitigando gli effetti delle crisi idriche.			
Senza una regolamentazione delle concessioni per gli attingimenti e una forte azione di controllo sui prelievi abusivi, si rischia di vanificare quelle azioni di risparmio idrico di monte per sostenere le portate di magra del fiume Po.			
L'aumento della conoscenza del sistema e delle sue criticità deve essere implementato alle diverse scale e deve servire ad orientare le azioni prioritarie per la riduzione della sua vulnerabilità. La aumentata conoscenza in termini di criticità e possibili soluzioni permettere di compiere le necessarie analisi costi/benefici derivanti dal confronto di opzioni diverse (p es tra nuovi invasi di accumulo e miglioramento nella gestione degli invasi esistenti).			
Le energie rinnovabili stanno modificando fortemente il quadro della produzione elettrica introducendo nuovi che possibili scenari anche molto diversi da quelli si sono registrati durante le recenti crisi idriche: ciò potrebbe comportare dei conflitti inaspettati tra i diversi settori che utilizzano la risorsa. E' quindi importante creare un tavolo di			



Messaggio chiave	Efficacia *** ** *	Fattibilità *** ** *	Limitazioni e/o criticità
approfondimento degli effetti di questa evoluzione del mercato energetico sul bilancio idrico del bacino del Po.			
Appare opportuno proseguire e migliorare l'attività di coordinamento a scala di bacino tra gli invasi e le altre componenti del bilancio idrico nelle situazioni di carenza idrica, in particolare potenziando gli strumenti di valutazione e indirizzo nella gestione dei laghi			
Andranno approfonditi gli aspetti critici relativi dell'effettiva efficacia dell'utilizzo degli invasi per la protezione dell'ambiente fluviale del bacino del Po. Appare opportuna un'analisi dell'efficacia della realizzazione di nuovi invasi sulla sponda destra del Po (vedi anche scheda CC) Serve un adeguamento della gestione dei rilasci dei laghi in funzione delle portate minime in Po.			
Per i CC e l'adattamento è opportuno prevedere azioni di gestione adeguate anche in fase di preallerta (vedi caso Veneto 2012)			
Per i CC occorre prendere in considerazione nuovi assetti produttivi per quei settori economici maggiormente dipendenti dalla risorsa idrica (es. agricoltura, energia, ecc.)			
<b>Impegni :</b> attività specifica per razionalizzare la gestione degli attingimenti Approfondimenti su nuovi fabbisogni irrigui da colture per agro-energia Approfondimenti sulle nuove regole gestione invasi montani indotte dalle modifiche del mercato elettrico			







Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale

via Giuseppe Garibaldi, 75 - 43121 Parma - tel. 0521 2761 - [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it) - [partecipo.bilancioidrico@adbpo.it](mailto:partecipo.bilancioidrico@adbpo.it)